

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Martedì 16 giugno 2009

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 202 del 15.06.09

La Provincia di Ragusa alla Fiera del gusto italiano di Malta

Le eccellenze agroalimentari della provincia di Ragusa alla fiera del “Gusto Italiano” di Malta. La rassegna promossa dalla Camera di Commercio italo-maltese è stata utile ai nostri imprenditori per poter avviare incontri con gli altri operatori presenti e attuare così degli scambi economici con gli stessi imprenditori maltesi. Alla Fiera era presente una delegazione di amministratori provinciali guidata dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e composta dagli assessori Enzo Cavallo e Giovanni Digiacomo e dal presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà. La partecipazione della Provincia di Ragusa ha favorito la promozione dei prodotti iblei di eccellenza che hanno suscitato vivo interesse soprattutto tra gli operatori locali del settore. L’apertura del mercato maltese rappresenta una grande opportunità per avviare delle forme di partenariato che certamente si protrarranno nel tempo. La presenza a Malta alla fiera del Gusto Italiano è stata segnata dalla sinergia tra gli assessorati al Turismo, allo Sviluppo Economico e alle Politiche Comunitarie perchè si vuole favorire l’integrazione tra la sponda sud-est della Sicilia e l’Isola dei Cavalieri per valorizzare le risorse culturali, economico-sociali. Il tutto rientra proprio nell’ottica di realizzazione uno sviluppo sostenibile promosso dal programma comunitario di cooperazione transfrontaliera Italia- Malta”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 203 del 15.06.09

Riunione dei distretti sociosanitari per una programmazione territoriale dei servizi

Programmazione territoriale dei servizi e degli interventi nonché definizione delle priorità nell'ambito socio-sanitario. L'assessore alle Politiche Sociali Piero Mandarà accelera il percorso verso una stagione fatta di programmazione e pianificazione. Così ha indetto un incontro con i tre distretti socio-sanitari della Provincia di Ragusa, in programma **giovedì 18 giugno alle ore 11 presso la sede dell'assessorato in piazza Bruno**, per avviare questa fase di programmazione.

“In piena sintonia con la II commissione consiliare - argomenta l'assessore alle Politiche sociali Piero Mandarà- ho voluto riunire tutti i presidenti e i coordinatori dei rispettivi distretti, oltre ai referenti dell'Azienda Usl n.7, per mettere a punto i presupposti necessari per poter avviare una rete di servizi utili alle esigenze avvertite dall'intera comunità iblea. Si vuole in tal modo avviare il prima possibile una sinergia tra i vari attori che operano in tutti gli ambiti dei servizi sociali, per poter raggiungere così il massimo dell'efficienza”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 204 del 15.06.09

Piano di Emergenza del rischio degli incendi di interfaccia. Mallia alla Protezione Civile: “Sforzo organizzativo non comune”

La realizzazione di sinergie con l'intero gruppo di lavoro impegnato nel progetto del rischio degli incendi di interfaccia ha permesso di varare tempestivamente un piano di emergenza per rispondere ad un'esigenza che nella Regione Siciliana e in particolare in provincia di Ragusa diventa una priorità, in quanto il nostro territorio è caratterizzato da numerose zone di vegetazione a contatto con aree fortemente antropizzate. La redazione dei piani di emergenza è di competenza della Provincia, che si è avvalsa della collaborazione della Prefettura di Ragusa, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, del Corpo Forestale della Regione Siciliana, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dei dodici comuni iblei. Il procedimento è stato caratterizzato da differenti fasi: un censimento dati e condivisione degli stessi, la redazione della carta della pericolosità, quella della vulnerabilità e infine quella del rischio. La responsabilità dei piani è dei Sindaci che in caso di necessità saranno allertati e avvieranno la fase operativa.

“Abbiamo avuto modo di verificare sul campo – dice l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - l'importanza della sinergia istituzionale nella realizzazione di progetti ambiziosi e di elevata valenza che hanno permesso di dotarci di uno strumento importante di controllo e prevenzione che diventerà operativo tramite il costante pattugliamento del territorio ma devo, purtroppo, stigmatizzare le dichiarazioni della responsabile della delegata provinciale del dipartimento di Protezione Civile Chiarina Corallo che non ha tenuto in debito conto l'attività della Provincia nella scerbatura delle strade provinciali. Su questo fronte stiamo lavorando sodo e siamo già al secondo intervento ma le frequenti piogge quest'anno hanno determinato una ricrescita imprevista. Nonostante tutto, riteniamo di fare sempre il possibile per rendere il nostro territorio sicuro, in vista della stagione estiva. Infatti, non ci prenderemo pause, stiamo già lavorando alla stesura del piano del rischio idrogeologico e del piano provinciale di Protezione Civile che speriamo di realizzare nel minor tempo possibile”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 205 del 15.06.09

Vertenza Università. E' pronto il ricorso al Tar

I rappresentanti istituzionali della provincia e il Consiglio di Amministrazione del Consorzio Universitario Ibleo hanno fissato le priorità d'intervento per annullare la decisione unilaterale del Senato Accademico dell'Università di Catania di non avviare i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Giurisprudenza, Medicina e Lingue. Intanto la determinazione di adire le vie legali con l'incarico all'avvocato Gianni Andrea Chiavegatti di presentare ricorso al Tar di Catania per chiedere la sospensiva della delibera del Senato Accademico che ha fissato la chiusura dei primi anni dei corsi universitari nella sede di Ragusa. Il legale di fiducia del consorzio, intervenendo alla riunione coordinata nell'aula consiliare provinciale dal presidente della Provincia Franco Antoci, non ha voluto rivelare le altre azioni che verranno messe in campo ma si tratta di un'azione di difesa puntuale e su più versanti che dovrebbe a breve ottenere dei risultati immediati. L'altra strada da perseguire è l'interlocuzione col Governo Regionale e Nazionale: il presidente della Regione Siciliana Raffaele Lombardo e il ministro della Pubblica Istruzione Maria Stella Gelmini. Una strada parallela che vorrebbe non essere sostitutiva della prima. E' certo comunque che tutto il territorio ibleo sta mostrando compattezza in questa vertenza ed anzi i rappresentanti istituzionali hanno auspicato che ci sia coordinamento nelle azioni di protesta proprio per dare più forza al movimento che in modo spontaneo è sorto per mantenere l'Università in provincia di Ragusa.

Se la strada legale è già scattata, i parlamentari iblei hanno preso l'impegno di concordare gli incontri istituzionali con il presidente della Regione Siciliana Lombardo e il Ministro Gelmini per avere un'interlocuzione immediata ed efficace col Governo Regionale e Nazionale.

(gm)

«E' pronto il ricorso al Tar»

Università iblea. Prima azione contro la decisione dell'Ateneo catanese di tagliare i corsi di laurea

I rappresentanti istituzionali della provincia e il Cda del Consorzio universitario ibleo hanno fissato le priorità d'intervento per annullare la decisione unilaterale del Senato accademico dell'Università di Catania di non avviare i primi anni dei corsi di laurea di Agraria, Giurisprudenza, Medicina e Lingue. La priorità è quella di adire le vie legali. E' stato incaricato l'avvocato Gianni Andrea Chiavegatti che si sta occupando di presentare ricorso al Tar di Catania per chiedere la sospensiva della delibera del Senato accademico. Il legale di fiducia del Consorzio, intervenendo ieri alla riunione coordinata nell'aula consiliare provinciale dal presidente della Provincia, Franco Antoci, non ha voluto rivelare le altre azioni che verranno messe in campo ma si tratta di un'azione di difesa puntuale e su più versanti che dovrebbe a breve ottenere dei risultati immediati.

L'altra strada da perseguire è l'interlocuzione con i Governo regionale e nazionale: il presidente della Regione siciliana, Raffaele Lombardo e il ministro della Pubblica Istruzione, Maria Stella Gelmini. Una strada parallela che

vorrebbe non essere sostitutiva della prima. E' certo comunque che tutto il territorio ibleo sta mostrando compattezza in questa vertenza ed anzi i rappresentanti istituzionali hanno auspicato che ci sia coordinamento nelle azioni di protesta proprio per dare più forza al movimento che in modo spontaneo è sorto per mantenere l'Università in provincia di Ragusa.

Se la strada legale è già scattata, i parlamentari iblei hanno preso l'impegno di concordare gli incontri istituzionali con il presidente della Regione siciliana, Lombardo e il Ministro Gelmini per avere un'interlocuzione immediata ed efficace col Governo Regionale e Nazionale. Certo, per quella che era stata annunciata come una giornata campale nella quale si doveva stabilire il rapporto, in termini positivi o negativi, con l'Università di Catania, la riunione di ieri pomeriggio è sembrata quasi una ripetizione delle cose dette negli ultimi giorni. Del resto il presidente Antoci ha spiegato soprattutto i passaggi che erano noti a tutti. Ci si attendeva di più dal legale incaricato di presentare ricorso al Tar ma per moti-



LA RIUNIONE DI IERI ALLA PROVINCIA REGIONALE

vi di strategia, ha detto ben poco. C'è anche una proposta che arriva dall'on. Roberto Ammatuna che ha ipotizzato una sorta di "Università Day" per protestare in modo forte nei confronti dell'Università di Catania. Durante l'assemblea non sono mancati gli interventi critici nei confronti del Governo nazionale per i tagli dei fondi destinati alle Università. Tra i presenti all'assemblea anche i vertici dei sindacati Cgil, Cisl e Uil e i rappresentanti degli studenti e di alcuni gruppi giovanili di vari partiti.

MICHELE BARBAGALLO

Università, il Consorzio si guarda intorno Dipasquale: con Catania rapporto chiuso

Il vicepresidente del Consorzio, Gianni Battaglia, ha illustrato le direttrici di manovra: non solo azione legale e manifestazioni di protesta, ma anche rapporti con altri atenei

Gianni Nicita

●●● Sul banco degli imputati è finito ancora una volta il Rettore Antonino Recca. Il suo decreto rettorale che taglia i primi anni dei corsi di laurea di Ragusa e che di fatto chiude definitivamente quelli di Modica e Comiso ha spinto tutti i protagonisti degli stati generali della provincia ad indirizzare accuse al professore Recca. La riunione presieduta dal presidente Franco Antoci ha visto la partecipazione anche dell'avvocato Gianandrea Chiavegatti, presidente emerito dell'Ancun (Associazione nazionale dei Consorzi Universitari) che sosterrà davanti ai

giudici le istanze del Consorzio. «Ricorriamo su tutti i livelli - ha detto Chiavegatti - sono convinto dell'abuso di potere che è stato commesso dal Rettore e che il suo atto è del tutto illegittimo. Penso che otterremo successo. Chiediamo con forza la riapertura delle iscrizioni del primo anno. Il problema sarà dopo». E sul dopo ha parlato il vice presidente del Consorzio Gianni Battaglia. Il presidente Giovanni Mauro era fuori sede. «Ricominciare un rapporto dopo una lite sarà difficile. Le quattro azioni su cui ci muoveremo - ha detto Battaglia - sono quella giudiziaria, quella politico-istituzionale con incontri con il ministro Gelmini e con il presidente della Regione, quella della protesta e quella di cominciare ad avviare rapporti con altri atenei». Per il sindaco Nello Dipasquale «il rapporto con questa università e con questo Rettore si è concluso. Questa classe politica deve

INTERVIENE LA DESTRA

«Caro rettore farebbe bene a dimettersi»

●●● C'è stato chi durante la riunione ha chiesto pure le dimissioni del Rettore Antonino Recca. È stato il segretario provinciale de «La Destra», Nunzio Storaci. «Il professore Recca aveva promesso il mantenimento del decentramento ed invece non è così. Penso che il Senato Accademico dovrebbe chiedere le dimissioni del Rettore». Ieri mattina, intanto, si è svolta la riunione della conferenza dei capigruppo presieduta da Giovanni Occhipinti. L'organismo tornerà a riunirsi oggi. Sul tavolo ci sono alcune proposte tra cui quella di Ignazio Abbate sui tutoraggi per i corsi che vanno a chiudere. (GN)

iniziare a reinventare il percorso universitario». Nel corso del vertice un pò tutti hanno sottolineato l'unità della classe dirigente della provincia che si è sentita offesa dal comportamento del rettore. Per Ammatuna «serve l'azione comune, svolta dal territorio nella sua interezza, per vincere questa difficile battaglia». Il deputato dell'Mpa, Riccardo Minardo, ha sottolineato «che si è sentito scioccato dal comportamento del professore Recca». Minardo si è impegnato a concordare al più presto un incontro con il presidente della Regione, Raffaele Lombardo. Dure le parole di Carmelo Arezzo dell'Alui: «Siamo creditori nei confronti dell'Ateneo. Abbiamo credibilità, visibilità e rappresentiamo un ruolo importante per l'Università di Catania». Poi, Arezzo ha anche detto: «In questi anni la ricchezza che ha portato l'Università è sfuggita a questo territorio. Il momento della tragedia ci ha svegliato dall'empasse». All'incontro c'erano i rappresentanti sindacali e degli studenti. Per l'onorevole Digiacomo «bisogna investire immediatamente la presidenza della Regione e l'Ars. Il comportamento del Rettore è inqualificabile». (GN)

Dopo il diktat del rettore Recca si studiano tutte le misure per salvare i corsi di laurea

L'alternativa a Catania si chiama Università Cattolica di Roma?

L'avvocato Chiavegatti pronto a depositare il ricorso al Tar

Giorgio Antonelli

L'«agguato» del rettore Antonino Recca è stato sventato. Ora il Consorzio universitario, in uno alla classe politica e sociale e al movimento studentesco passerà immediatamente alla contro-azione che si articolerà sul piano giuridico-legale, con probabile richiesta anche del risarcimento danni; su quello politico-istituzionale, con la richiesta di un immediato incontro con il ministro Maria Stella Gelmini e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo; su quello sociale, con la reiterazione della mobilitazione generale che dovrebbe in qualche modo coinvolgere più incisivamente l'intera opinione pubblica; e infine, sull'individuazione del percorso futuro che dovrà intraprendere l'Università iblea che passa necessariamente attraverso la possibile «simbiosi» con atenei diversi da quello di Catania. In primis, la Cattolica di Roma.

Questo, in estrema sintesi, quanto emerso nel corso dell'ennesimo summit che, il presidente della Provincia, Franco Antoci, i vertici del Consorzio universitario (era assente perché fuori sede il presidente Mauro), i consiglieri provinciali, quelli comunali rappresentati dal sindaco Nello Dipasquale e dal presidente del consiglio Titi La Rosa, i segretari generali di Cgil, Cisl e Uil, i deputati regionali e nazionali (presenti Riccardo Minardo, Pippo Digiacomo, Roberto Ammatuna e Giuseppe Drago) e una folta delegazione di studenti hanno tenuto ieri pomeriggio alla Provincia.

L'assise, ancora una volta, ha messo nel mirino censorio il rettore Recca, oggetto di un autentico fuoco concentrato da parte di



L'assemblea tenutasi ieri nell'aula consiliare della Provincia

tutti gli intervenuti. Durissimo, in particolare, il sindaco Dipasquale che ha parlato apertamente di «agguato» sventato ai danni dell'Università iblea e di futuro impraticabile con il rettore Recca e l'ateneo etneo. Conseguenziale la necessità di «reiventare altri percorsi per dare un futuro dignitoso all'Università di Ragusa». Il deputato regionale Pippo Digiacomo, altresì, ha chiesto a viva voce che si intraprendano anche le azioni risarcitorie verso Recca e l'ateneo di Catania.

Il presidente nazionale dei Consorzi universitari, Gianni Andrea Chiavegatti, cui è stato dato mandato per adire le vie legali, invece, ha evidenziato le potenzialità positive dell'azione legale, pur non nascondendo il fatto che i rapporti con l'Università di Catania assai difficilmente potranno tornare... idilliaci. Per il vice presidente del Consorzio, Gianni Battaglia, perciò, accanto alla via giuridica e all'avvio di una interlocuzione con altri atenei (compiti specifici dell'ente consortile), la classe dirigente deve intraprendere anche i percorsi istituzionali, pianificando immediati incontri con il ministro Gelmini e il presidente della Regione, Raffaele Lombardo.

Sulla stessa falsariga il presidente della Libera università, Carmelo Arezzo, convinto che il Consorzio di Ragusa è «in forte credito verso Catania», che ha invitato alla mobilitazione tutto il territorio (Roberto Ammatuna ha invocato l'indizione di una giornata di lotta provinciale), così, come il segretario della Cisl, Giovanni Avola. L'omonimo segretario della Cgil, inoltre, ha invitato a guardare con attenzione anche ai tempi già assai stringenti. ♦

Gli studenti protestano nella città della Contea

Mentre alla Provincia regionale si discuteva, a Modica, ieri pomeriggio, si protestava. Gli studenti modicani, preoccupati per il futuro proprio e dei corsi di laurea attivi in città, hanno voluto organizzare un'assemblea pubblica, a cui sono intervenuti anche gli amministratori locali, al grido di "Giù le mani dall'Università". Gli studenti hanno diramato anche un documento che ricorda che "l'articolo 34 della Costituzione comma 3 sancisce il riconoscimento del diritto allo studio a coloro che sono privi di mezzi".

Poi la contestazione nei confronti dell'Ateneo di Catania. "La decisione da parte del rettore dell'Università di Catania di chiudere i corsi di laurea nella provincia di Ragusa danneggia fortemente la possibilità degli studenti universitari di iscriversi e di continuare gli studi: l'Università fuori provincia comporta per gli studenti e per le famiglie dei costi notevoli per trasporto, affitti e mense, che in tempo di crisi tanti non possono sostenere. Dopo la riforma Gelmini ci troviamo nuovamente a lottare contro l'ennesimo tentativo di distruggere la possibilità di studiare e di costruire il nostro futuro. Il nostro impegno sarà massimo per scongiurare la chiusura dei corsi di laurea di Modica, che da sempre rappresentano un motore di economia e di cultura per l'intero territorio della provincia iblea". Durante l'assemblea, dove non sono mancate pesanti critiche all'indirizzo dell'Ateneo catanese, gli studenti hanno ribadito il proprio appello, lanciato a "tutte le forze istituzionali, politiche e sociali di aiutarci a difendere il futuro culturale del nostro territorio".

A parlare sono stati gli studenti rappresentanti del "comitato degli studenti dei corsi di laurea di Modica" che hanno spiegato la necessità di procedere in quella che vuole rappresentare una vera e propria possibilità di battaglia che possa raggiungere l'obiettivo del mantenimento delle facoltà nella città della Contea. Anche l'Amministrazione comunale di Modica si è posta a fianco degli studenti e ha proseguito l'interlocuzione con il rettore Recca fino a quando non si è interrotto il dialogo a livello istituzionale.

M. B.

RAGUSA. Eccellenze agroalimentari iblee a Malta

m.b.) Le eccellenze agroalimentari della provincia di Ragusa alla fiera del "Gusto Italiano" di Malta. La rassegna promossa dalla Camera di Commercio italo-maltese è stata utile ai nostri imprenditori per poter avviare incontri con gli altri operatori presenti e attuare così degli scambi economici con gli stessi imprenditori maltesi. Alla fiera era presente una delegazione di amministratori provinciali guidata dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e composta dagli assessori Enzo Cavallo e Giovanni Digiacomo e dal presidente della quinta commissione consiliare Salvatore Mandarà. La partecipazione della Provincia di Ragusa ha favorito la promozione dei prodotti iblei di eccellenza che hanno suscitato vivo interesse soprattutto tra gli operatori locali del settore. L'apertura del mercato maltese rappresenta una grande opportunità per avviare delle forme di partenariato che certamente si protrarranno nel tempo. La presenza a Malta alla fiera del Gusto Italiano è stata segnata dalla sinergia tra gli assessorati al Turismo, allo Sviluppo Economico e alle Politiche Comunitarie perchè si vuole favorire l'integrazione tra la sponda sud-est della Sicilia e l'Isola dei Cavalieri per valorizzare le risorse culturali, economico-sociali. Il tutto rientra proprio nell'ottica di realizzazione uno sviluppo sostenibile promosso dal programma comunitario di cooperazione transfrontaliera Italia-Malta".

PROVINCIA. L'assessore: scerbatura effettuata

Rischio di incendi estivi Mallia replica a Corallo

●●● La realizzazione di sinergie con l'intero gruppo di lavoro impegnato nel progetto del rischio degli incendi di interfaccia ha permesso di varare un piano di emergenza per rispondere ad un'esigenza che nella Regione Siciliana e in particolare in provincia di Ragusa diventa una priorità, in quanto il territorio è caratterizzato da numerose zone di vegetazione a contatto con aree fortemente antropizzate. La redazione dei piani di emergenza è di competenza della Provincia, che si è avvalsa della collaborazione della Prefettura di Ragusa, del Dipartimento Regionale di Protezione Civile, del Corpo Forestale della Regione Siciliana, del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco e dei dodici comuni iblei. Il procedimento è stato caratterizzato da differenti fasi: un censimento dati e condivisione degli stessi, la redazione della carta della pericolosità, quella della vulnerabilità e infine quella del rischio. La re-

sponsabilità dei piani è dei sindaci che in caso di necessità saranno allertati e avvieranno la fase operativa. «Abbiamo avuto modo di verificare sul campo - dice l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia - l'importanza della sinergia istituzionale nella realizzazione di progetti ambiziosi e di elevata valenza che hanno permesso di dotarci di uno strumento importante di controllo e prevenzione che diventerà operativo tramite il costante pattugliamento del territorio ma devo, purtroppo, stigmatizzare le dichiarazioni della responsabile della delegata provinciale del dipartimento di Protezione Civile Chiarina Corallo che non ha tenuto in debito conto l'attività della Provincia nella scerbatura delle strade provinciali. Su questo fronte stiamo lavorando sodo e siamo già al secondo intervento ma le frequenti piogge quest'anno hanno determinato una ricrescita impre-

vista». (16/6/09)

POLITICHE AGRICOLE

Pomodoro «malato» Ficili sollecita interventi

●●● Il Capogruppo dell'Udc al Consiglio provinciale Bartolo Ficili avanza una richiesta di iniziative urgenti per tutelare i produttori agricoli dagli ingenti danni provocati dalla Tignola del Pomodoro (Tuta absoluta). Gli operatori del settore agricolo della fascia trasformata della provincia di Ragusa stanno subendo un notevole danno economico causato dalla cosiddetta tignola del pomodoro (Tuta absoluta). Bartolo Ficili lancia l'allarme alle istituzioni provinciali per le gravi ripercussioni economiche che si profilano all'interno del comparto agricolo ibleo. «Ritengo indispensabile e urgente - dice Ficili - intraprendere delle iniziative immediate al fine di consentire alla fascia costiera trasformata di poter salvaguardare le produzioni e di conseguenza anche i livelli di reddito e occupazionali importanti per il mantenimento del Pil della provincia. È necessario che il presidente della Provincia, l'assessore allo Sviluppo Economico e l'intero Consiglio Provinciale intraprendano delle iniziative utili a coinvolgere tutti gli enti preposti. Ciò allo scopo di intervenire fattivamente - dice Ficili - con adeguate misure di profilassi oltre che per garantire un sostegno economico alle aziende mediante un eventuale rimborso forfettario delle colture colpite dal lepidottero». (GN)

CONTROVERSIE tra banche e famiglie e imprese

g.l.) In riferimento alla legge 2/2009 e alla direttiva interministeriale n. 9312/2972 del 31 marzo 2009, emanata dal ministro dell'Economia e Finanze e dal ministro dell'Interno, le Prefetture - Uffici Territoriali del Governo -, hanno avuto incarico di monitorare le controversie tra gli istituti bancari e le famiglie e/o imprese, a seguito di erogazioni del credito. A tal fine, è stata predisposta specifica modulistica (modulo famiglie e modulo imprese), scaricabile dai siti www.tesoro.it - www.interno.it. Tale modulistica, compilata in tutte le sue parti, dovrà essere inviata alla Prefettura di Ragusa e specificatamente all'indirizzo di posta elettronica: specialiosservatori.pref_ragusa@interno.it. Per ulteriori informazioni è anche possibile consultare il sito della Provincia regionale di Ragusa (www.provincia.ragusa.it).

RAGUSA. Interventi nell'istituto «Fabio Besta»

g.l.) La Provincia regionale ha bandito una gara per interventi manutentivi straordinari da eseguirsi a contratto aperto, presso l'Itc "Fabio Besta" (sede ex Geometri). Importo a base d'asta 79.500 euro compreso oneri per la sicurezza. Ammontano a 1.590 euro gli oneri per la sicurezza non soggetti a ribasso. Le offerte devono pervenire entro le 10 del 22 giugno. Le operazioni di gara avranno svolgimento il 23 giugno alle 10 negli uffici del settore Edilizia scolastica-Patrimoniale e sportiva dell'ente ubicati al secondo piano del palazzo provinciale. Alla gara sono ammesse esclusivamente le imprese iscritte nell'albo delle imprese cottimiste dell'ente nell'elenco n.10, lavori edili. Responsabile del procedimento il geometra Paolo Magro.

CONCORSI. Bandi all'Urp Informagiovani dell'Ap

g.l.) L'Urp Informagiovani mette a disposizione degli interessati i seguenti bandi di concorso con relative istanze di partecipazione. Concorso a 3 posti presso il Comune di Guidonia Montecelio (Roma). Titolo richiesto: diploma di maturità. Scadenza: 6 luglio 2009. Concorso a 2 posti presso il Comune di Arezzo. Titolo richiesto: laurea Architettura-diploma di Geometra. Scadenza: 29 giugno 2009. Concorso a 2 posti presso l'azienda ospedaliera di Alessandria. Titolo richiesto: diploma di tecnico di radiologia medica. Scadenza: 25 giugno 2009. E' possibile, inoltre, ritirare i bandi di tutti gli altri concorsi per laureati e diplomati già annunciati e non ancora scaduti. Per ulteriori informazioni rivolgersi all'Urp Informagiovani, presso il palazzo di Provincia a Ragusa, numero verde 800-012899.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

MARINA DI RAGUSA

L'inaugurazione del porto turistico venerdì 10 luglio

Slitta la data dell'inaugurazione del porto di Marina. Non più a fine giugno bensì agli inizi del prossimo mese e, precisamente, venerdì 10 luglio. La data è stata spostata in avanti per motivi di carattere organizzativo, per far sì che tutto possa funzionare per il meglio. Il sindaco Nello Dipasquale, del resto, non ha dubbi in proposito. "Che la data sia stata spostata - afferma - non è un problema. Ci stiamo muovendo per fare le cose così come è giusto che vadano fatte, con la dovuta pianificazione e programmazione. Non ha senso procedere a tappe forzate e fare tutto in fretta. Da qui al 10 luglio, quindi poco meno di un mese di tempo, ci stiamo mettendo a lavorare affinché la riuscita dell'evento possa essere delle migliori".

Per l'occasione è già stato concordato anche uno spettacolo con una compagnia specialista nell'organizzazione di eventi per rendere la cerimonia ancora più memorabile. E si parla con sempre maggiore insistenza della presenza del premier Silvio Berlusconi. Il sindaco, a tal proposito, non si sbilancia. "Vedremo - chiarisce - come sapete il presidente del Consiglio dei ministri è sempre molto impegnato e nessun tipo di assicurazione, a tal proposito, ci è ancora arrivata. Ci stiamo lavorando". Presenza sicura, invece, a meno di novità dell'ultimora, quella del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che saluterà la nascita del porto di Marina di Ragusa come quella di una struttura destinata a far crescere il valore aggiunto della nautica da diporto

nell'isola. Il fatto che l'inaugurazione sia slittata non significa che lo skyline del porto rimarrà inalterato. "Anzi - prosegue ancora il primo cittadino - sappiamo che, al termine di questo mese, è previsto l'arrivo di alcuni yacht, gli stessi che per primo attraccheranno in questa nuova opera da cui ci attendiamo parecchio. Quindi, la loro presenza contribuirà a rendere ancora più scenografico l'evento". Si stanno ancora attendendo le

ultime autorizzazioni che dovrebbero rendere pienamente operativa la struttura. Ecco perché i primi natanti non potranno arrivare dopo che saranno espletate le suddette formalità che vengono considerate assolutamente di rito. Con l'apertura del porto turistico, a Marina di Ragusa prenderà il via una nuova stagione. Ma è tutta la provincia di Ragusa che sarà interessata da una prospettiva di ampio respiro per far sì che la voce turismo possa incrementare ancora di più il proprio valore, il proprio peso

specifico nel contesto della produzione della ricchezza locale.

"Con l'apertura del porto - spiega ancora il primo cittadino - sono destinate a cambiare molte cose, e tutte in positivo, non solo per la frazione, ma anche per il resto della città. Abbiamo cercato di fare del nostro meglio per concretizzare una cerimonia d'inaugurazione che, adesso più che mai, assume il significato di un rilancio specifico della nostra economia, un rilancio su cui abbiamo scommesso parecchio. E siamo pronti a concretizzare i primi riscontri".

G.L.



IL PORTO TURISTICO

La data è stata spostata di una decina di giorni per motivi di carattere organizzativo

■ INAUGURAZIONE SPOSTATA AL 10 LUGLIO

Porto di Marina di Ragusa pure il premier all'apertura?

RAGUSA. È programmata per venerdì 10 luglio l'inaugurazione del porto turistico di Marina di Ragusa che in un primo momento era prevista per la fine del mese di giugno. Lo slittamento è dovuto a motivi di carattere organizzativo. Il sindaco Nello Dipasquale, del resto, non ha dubbi in proposito: «Che la data sia stata spostata - afferma - non è un problema. Ci stiamo muovendo per fare le cose così come è giusto che vadano fatte, con la dovuta pianificazione e programmazione. Non ha senso procedere a tappe forzate e fare tutto in fretta. Da qui al 10 luglio, quindi poco meno di un mese di tempo, ci stiamo mettendo a lavorare affinché la riuscita dell'evento possa essere delle migliori». Per l'occasione è già stato concordato anche uno spettacolo che renderà la cerimonia ancora più memorabile. E si parla con sempre maggiore insistenza della presenza del premier Silvio Berlusconi. Il sindaco, a tal proposito, non si sbilancia. «Vedremo - chiarisce - come sapete il presidente del Consiglio dei ministri è sempre molto impegnato e nessun tipo di assicurazione, a tal

proposito, ci è ancora arrivata. Ci stiamo lavorando». Presenza sicura, invece, a meno di novità dell'ultim'ora, quella del presidente della Regione, Raffaele Lombardo, che saluterà la nascita del porto di Marina di Ragusa come quella di una struttura destinata a far crescere il valore aggiunto della nautica da diporto nell'isola.

G. L.

ZOOTECNIA. L'attività finanziata dalla Regione

Un corso di formazione riservato agli allevatori

●●● Gli allevatori ragusani a scuola di formazione. La regione sicilia nell'ambito del catalogo dell'offerta formativa, ha assegnato ad alcuni allevatori, che operano in provincia di Ragusa, dei buoni (Voucher) per usufruire dei percorsi formativi aventi gli obiettivi di permettere lo sviluppo e la competitività delle imprese. Il percorso formativo, riconosciuto dall'Assessorato, all'Iripa Ragusa - ente di formazione della Coldiretti - è per "operatore laico della fecondazione artificiale bovina" erogato a dodici allevatori operanti nel comprensorio di Modica al fine di fornire nozioni e metodiche per stabilire il miglioramento genetico del patrimonio zootecnico e praticare la fecondazione artificiale nel comparto della bovinicoltura nel rispetto della normativa nazionale. Personale altamente qualificato nel settore della fecondazione artificiale bovina e nella valutazione morfologica (medici veterinari e agronomi) hanno tenuto le lezioni teoriche presso un'aula messa a di-

sposizione dell'Istituto Professionale per l'Agricoltura di Modica e con particolare interesse le esercitazioni pratiche eseguite direttamente dai partecipanti attraverso il tavolo anatomico apprestato con reperti anatomici e direttamente su animali. Il corso viene seguito con interesse dagli allevatori dando prova che la formazione produttiva avente ricadute sul territorio è sempre apprezzata dai fruitori e nel caso specifico l'istituzione del corso, permette agli allevatori di poter ottenere l'abilitazione alla pratica della fecondazione artificiale bovina e quindi raggiungere diverse finalità, oltre che economiche, come combattere e prevenire alcune malattie (zoonosi), migliorare geneticamente il patrimonio delle bovine da latte nel nostro territorio dove si produce circa l'80% del latte siciliano e permettere di affrontare la futura riforma del settore, in special modo per le piccole aziende che con modeste spese possono utilizzare seme di tori pregiati. (*MDG*)

OSPITALITÀ A RISCHIO

Dopo il trasferimento dei 15 assistiti all'Eugenio Criscione Lupis, l'emergenza è esplosa alla fine della scorsa settimana

Opera Pia, futuro incerto

Tra gli obiettivi c'è quello di nominare un nuovo consiglio d'amministrazione

Il futuro dell'Opera Pia Casa di ospitalità iblea potrebbe essere deciso nel corso di un vertice che sarà convocato nel corso della settimana per definire i contorni di una vicenda che, dal punto di vista sindacale, va avanti da un paio d'anni. Sul piano prettamente operativo, invece, dopo il trasferimento dei quindici assistiti all'Eugenio Criscione Lupis, l'emergenza è esplosa alla fine della scorsa settimana e si cerca di trovare delle soluzioni condivise. La prima potrebbe essere quella concernente la nomina di un nuovo Consiglio di amministrazione, tale da concludere l'esperienza commissariale, al fine di invogliare chi di competenza, il Governo regionale in primo luogo, a fornire le adeguate garanzie per quanto concerne il pagamento delle spettanze al personale dipendente. E mentre le quindici unità a tempo determinato si interrogano sul proprio futuro, a loro il contratto non verrà rinnovato, i sei dipendenti a tempo indeterminato adesso aggregati, almeno per il momento, nella struttura di via Lupis, chiedono di sapere quando verrà loro pagato lo stipendio.

Le organizzazioni sindacali di categoria stanno cercando di percorrere varie strade, hanno sensibilizzato le istituzioni locali e regionali nel tentativo di arrivare ad una rapida definizione della delicata questione, ma, almeno per ora, nessuna risposta è arrivata. Non è servita neppure l'assemblea con i commissari straordinari delle due opere pie tenutasi nei giorni scorsi per sgombrare l'oriz-

zonte dalla numerose nubi che si stanno addensando. Tra le ancore di salvataggio che si vogliono lanciare anche quella riguarda la possibilità, almeno in tali termini si è espresso l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Ragusa, Rocco Bitetti, di inserire l'opera pia nel contesto più ampio del piano di zona del distretto socio-sanitario. In questo modo si cercherebbe di far sopravvivere la struttura, continuando a fornire attività di vario tipo al personale dipendente. Sulla vicenda, inoltre, si registra la presa di posizione dei tre consiglieri comunali del Pd, Peppe Calabrese, Gianni Lauretta e Riccardo Schininà. "La chiusura dell'Opera Pia di Ragusa Ibla - dicono in una nota - è la testimonianza del fallimento dell'amministrazione DiPasquale: una Giunta che preferisce fare propaganda anziché tutelare le fasce deboli della popolazione, facendo ordinanze di sgombrò e trasferimenti in massa di anziani, da una sede all'altra, solo perché costretti da una lettera dei Nas che affermano in modo chiaro lo stato di abbandono della struttura di Ibla. A questo punto la domanda nasce spontanea nel chiedersi cosa fanno i servizi sociali del Comune in materia di prevenzione e vigilanza su questi anziani, specie se consideriamo che una parte di questi, è a carico del Comune? Cosa faranno l'assessore Bitetti ed il sindaco, considerati da noi veri responsabili di un simile degrado a danno di soggetti deboli?".

GIORGIO LIUZZO

CONVEGNO ALL'AVIS

Dibattito sui nuovi poteri dei sindaci

●●● **Certezza della pena e più magistrati in Procura.** Questi i tasti su cui si è soffermato il sindaco Nello Dipasquale durante i lavori del convegno dal titolo "I nuovi poteri attribuiti al sindaco in materia di incolumità pubblica e sicurezza urbana tenutosi all'Avis. «Finora abbiamo registrato - ha detto il primo cittadino - l'aumento dei poteri ai sindaci ma nei fatti meno trasferimenti economici da Stato e Regione». I lavori, dopo il saluto delle autorità ai partecipanti, tra cui l'assessore alla Polizia municipale Michele Tasca, sono stati introdotti dal comandante della Polizia municipale, Rosario Spata a cui ha fatto seguito la relazione dell'avvocato Sergio Boncoraglio dell'Ufficio legale del Comune. Tra i relatori anche la dottoressa Monica Monego, sostituto procuratore della Repubblica di Ragusa, Giusy Leggio, magistrato del Tar di Catania e Francesco Raniolo, docente di scienza politica all'Università della Calabria. A soffermarsi sul nuovo articolo 54 del decreto legislativo 267 del 2000 è stato l'avvocato Boncoraglio. «Si tratta di una norma che rientra nel cosiddetto pacchetto sicurezza approvato nel maggio 2008 che comprende vari articoli poi modificati anche da norme del codice penale. L'articolo 54 disciplinava i poteri del sindaco visto come ufficiale di governo». (SM)

Cronaca di Modica

COMUNE. Il sindaco Buscema e la giunta sul palco di piazza Matteotti: scelte impopolari ma necessarie per il risanamento

Il bilancio di dodici mesi di attività «L'accordo tra Pd ed Mpa è stabile»

Due fasi di operatività: una a medio termine, l'altra a lungo periodo con l'approvazione del Piano triennale delle opere pubbliche.

Saro Cannizzaro

●●● I primi dodici mesi di attività dell'amministrazione comunale sono stati al centro del comizio svoltosi sabato sera in piazza Matteotti. Sul palco, il sindaco, Antonello Buscema, e la giunta. Il primo cittadino ha sottolineato che la sua amministrazione lavora con impegno per raggiungere obiettivi che favoriscano la rinascita della città dal punto di vista amministrativo, pur nella difficoltà di una situazione finanziaria di eccezionale gravità. "Ciò che più ci interessa - ha detto, tra l'altro, Buscema - è di lavorare per arrivare ad un punto in cui la gente possa apprezzare quello che siamo realmente riusciti a fare e bene. L'accordo fra Pd ed Mpa è stabile e compatto. Andiamo avanti perché ho ed abbiamo fiducia". Il tema delle finanze è stato il punto principale su cui ha battuto Buscema, sottolineando che il primo obiettivo è stato quello di bloccare o, quantomeno, evitare

che il debito si consolidasse e di programmare il sistema per estinguerlo negli anni. "Ci siamo mossi - ha aggiunto - per restituire fiducia e valorizzare le risorse locali con progetti specifici e tra questi il coinvolgimento degli studenti e delle scuole in genere, degli insegnanti e delle famiglie ma anche la stagione teatrale al "Garibaldi". Ci siamo confrontati con assessori e dirigenti per cercare e trovare soluzioni ai tantissimi problemi a medio e lungo periodo. Oggi siamo più che convinti che se avessimo iniziato alla ricerca del facile consenso, sarebbe stata una scelta perdente". Buscema ha parlato, quin-

di, delle due fasi di operatività. Quella a medio periodo riguarda il completamento di opere in corso e, comunque, progettati nella precedente legislatura: opere di ammodernamento della ex statale 115 al Polo Commerciale; rotatorie nelle zone di Caitina e Gisirella; rivalutazione del centro storico attraverso 4 progetti; completamento dei lavori di restauro del Castello dei Conti e di Palazzo Moncada e la riapertura della Biblioteca Comunale. Per il lungo periodo tutto rientrerà nel Piano Triennale delle Opere Pubbliche che il consiglio comunale dovrà approvare scegliendo le priorità. ("SAC")

L'ITER seguito dal deputato Riccardo Minardo

Estate modicana, arrivano 64.000 euro dalla Regione

●●● Al notevole sforzo dell'amministrazione comunale per organizzare un'estate dignitosa sia nelle frazioni balneari che in città, con il coinvolgimento di sponsor privati, si aggiunge una buona notizia da parte dell'assessorato regionale agli Enti Locali. È stato erogato, infatti, un finanziamento di 64 mila euro per consentire lo svolgimento dell'Estate modicana. L'assessorato ha accolto il progetto presentato dal vice sindaco, Enzo Scarso, per non deludere le aspettative della cittadinanza, nonostante il periodo di crisi dell'Ente. Un progetto il cui iter è stato seguito dal deputato regionale dell'MpA, Riccardo Minardo. "In questo modo - dichiara il deputato autonomista, il comune non sarà gravato di ulteriori spese. Ringrazio per la collaborazione il vice sindaco, che è stato puntuale nella predisposizione degli atti relativi al progetto dell'Estate Modicana e nella presentazione degli stessi e



Riccardo Minardo

che ha permesso tale risultato. Il ricco programma dell'Estate Modicana 2009 - conclude il parlamentare regionale autonomista - sono sicuro sarà apprezzato dai cittadini e gradito dai numerosi turisti che in questo periodo vacanziero si recano nella città della Contea". (LM)

L'ORETANA MODICA

MODICA

Belgiorno, uomo giornalista e grande scrittore

MODICA. Conclusione del convegno di studi su Franco Antonio Belgiorno, visto come uomo, giornalista e scrittore con la scoperta della lapide in vetro con la quale è stata ufficializzata la dedica del "Il quadrato della palma". Si tratta dello spazio di corso Umberto attiguo alla scalinata del duomo di S. Pietro dove Belgiorno spesso trascorreva del tempo parlando di libri, di politica, di fatti ed eventi vari della vita cittadina, con tanti amici e conoscenti. La targa è stata scoperta ieri dal sindaco Antonello Buscema e dalla sorella di Belgiorno, Giorgia, davanti ad un numeroso pubblico, soprattutto di amici ed estimatori dello scomparso, a conclusione dei lavori del convegno tenuto nella sala consiliare del civico palazzo S. Domenico.

**Con la
scoperta
di una
lapide
commemo-
rativa in
vetro si è
concluso il
convegno
di studi
dedicato a
un
personag-
gio illustre**

L'interessante e partecipato incontro di studio è stato organizzato dal Centro studi "Feliciano Rossitto" di Ragusae, da "Il Giornale di Scicli" e dall'amministrazione comunale. Per la circostanza da parte del "F. Rossitto" è stato pubblicato il volume "Franco Antonio Belgiorno, l'uomo, il giornalista, lo scrittore", curato da Andrea Guastella che raccoglie gli articoli di Belgiorno pubblicati sulla rivista "Pagine dal Sud" e varie testimonianze, e contributi critici sulla sua cospicua produzione giornalistica e letteraria. Il convegno, aperto dai saluti del sindaco Buscema, e del presidente delle Province di Ragusa (Franco Antoci) e Siracusa (Nicola Bono), è stato caratterizzato da vari interventi di amici, letterati, giornalisti, artisti che con Franco Antonio hanno l'opportunità di vivere diversi momenti di vita a vari livelli, anche d'età. Il noto attore Marcello Perracchio, amico e compagno di scuola, con il quale il nostro

nel periodo che va dagli anni Cinquanta ai Sessanta ebbe ad essere interprete di tanti spettacoli d'arte varia sul palcoscenico del Teatro Garibaldi, Franco Causarano, direttore del periodico sciclitano, con il quale svolse un'intensa attività giornalistica anche dalla lontana residenza tedesca di Wiesbaden, Piero Guccione, il grande artista, uno dei più importanti interpreti della pittura contemporanea, con il quale Belgiorno coltivò per decenni una lunga ed intensa amicizia. In effetti il convegno era stato pensato per festeggiare il settantesimo compleanno dello scrittore-giornalista, ma l'improvvisa e immatura scomparsa avvenuta a Catania il 16 ottobre dello scorso anno, lo ha trasformato in una sorta d'iniziativa commemorativa, che è servita comunque a "studiare" e riproporre la figura e l'opera di un personaggio, siracusano di nascita ma modicano d'adozione.

GIORGIO BUSCEMA

«Sì al turismo sostenibile»

Scicli. Le proposte di Legambiente per un concreto rilancio della borgata marinara di Donnalucata

DONNALUCATA. La proposta arriva da Legambiente e riguarda il futuro di Donnalucata. L'ipotesi è quella di pensare ad una serie di concrete e reali politiche nel campo del settore del turismo sostenibile per fare in modo che si possa procedere concretamente verso prospettive migliori. In una nota indirizzata al sindaco di Scicli e all'assessore comunale all'ambiente, il presidente di Legambiente, Claudio Conti, avanza alcune riflessioni e alcune prime proposte operative. "Da qualche anno anche in provincia di Ragusa si comincia a pensare che, forse, la sostenibilità ambientale comincia a pagare in termini di presenze turistiche. Ne è la prova la corsa ad ottenere o mantenere la Bandiera Blu. Ma è consapevolezza di tutti che le problematiche ambientali non risolte possono affondare

una stagione turistica come dimostra la vicenda dei randagi al Pisciotto. Donnalucata, fra le località balneari della provincia, è quella che sta cercando faticosamente di crearsi uno spazio nell'offerta turistica, ma ancora non ha elaborato e maturato un modello. Riteniamo che lo debba cercare nella sostenibilità ambientale. È un processo lungo e a volte faticoso, ma alla fine da risultati appaganti anche in termini economici".

L'associazione ambientalista, che si dichiara pronta a discutere delle varie tematiche rilevando che puntare sulla sostenibilità è una scelta che alla fine paga, avanza fin da subito una prima proposta operativa. L'inizio di una serie di futuri e possibili ragionamenti. "Si potrebbe iniziare per il 2009 - propone Conti - nell'offrire la più grande isola pedonale in

rapporto alla superficie totale fra tutte le località balneari. Basterebbe chiudere al traffico la via Pirandello all'altezza del "Lido", individuando via Perello come strada verso cui fare confluire il traffico proveniente da Marina di Ragusa e diretto verso Scicli e Pozzallo. Si perderebbero non più di 20 posti auto che possono tranquillamente essere recuperati nel grande parcheggio alle spalle della spiaggia di ponente. Insieme alla grande spiaggia di ponente pulita da Legambiente il 29 maggio, rappresenterebbe un forte elemento di attrattività turistica". Insomma una chiusura al traffico veicolare per fare dell'antico borgo di Donnalucata, un sito dove poter raggiungere positivi risultati nel campo delle politiche ambientali.

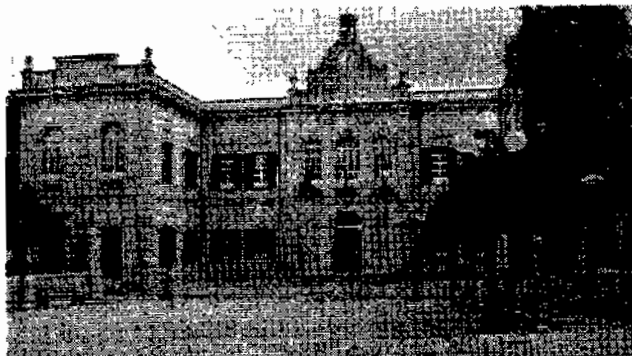
MICHELE BARBAGALLO

COMUNE. Il gruppo che fa capo all'onorevole Nino Minardo chiede da due a tre assessorati

Pozzallo, «rimpasto» nella giunta Idea di Centro reclama più spazio

Rosanna Giudice
POZZALLO

●●● E' tempo di bilanci per la giunta guidata dal sindaco, Giuseppe Sulsenti. Dare "forza rinnovata" all'attività amministrativa". Questo l'obiettivo che la scorsa settimana lo stesso primo cittadino, con il parlamentare nazionale, Nino Minardo, si erano proposti. A pesare, il risultato del voto, i numeri di Idea di Centro e tensioni interne alla stessa maggioranza saltate fuori con forza dopo la seduta consiliare della scorsa settimana. Seduta in cui sono state chieste le dimissioni dell'assessore Luca Ballatore e nel corso della quale l'assessore Giuseppe Amore aveva salutato il consiglio. Idea di Centro, numeri alla mano, reclamerebbe da due a tre assessori, compreso il vicesindaco. Voce rafforzata dal fatto che altri due consiglieri stanno meditando di entrare nel gruppo del Pdl, facendo capo a Minardo. C'è chi parla poi di un azzeramento totale della giunta, con confermato solo l'assessore Angelo Avveduto. Lascerebbero spontaneamente, oltre ad Amore, Attilio Sigona, mentre ci sarebbe stata una richiesta di dimissioni per Salvatore Ucciardo, sempre graziato dall'opposizione per aver svolto be-



Il Palazzo comunale di Pozzallo

ne il proprio lavoro, il contestatissimo Vincenzo Ruta e Ballatore. Su Ballatore però le notizie sono altalenanti: c'è chi sostiene che per giochi di forza resti e faccia il vicesindaco, c'è chi lo dà con le valigie già pronte. Ricca la rosa dei nuovi nomi: in quota Mpa Carmelo Di Stefano e Emanuele Pediliggieri; in quota Idea di Centro, invece, Salvatore Iozzia, Massimo La Pira, Fabio Viva, Raffaele Monte e Giovanna Pediliggieri. (RG)

Pedalino Ripetuto il successo Migliaia di visitatori all'infiorata del Corpus Domini

**Antonio Brancato
COMISO**

Fede e folklore nell'infiorata di Pedalino giunta all'ottava edizione. Come ogni anno, la manifestazione è coincisa con la solennità del Corpus Domini. Un variopinto tappeto floreale è stato steso in via Gulfi, nel tratto da piazza Gramsci fino a via XXV Aprile per una lunghezza di quasi cento metri ed è stato visitato da migliaia di persone. Per dare vita al suggestivo mosaico di argomento sacro sono occorsi due camion di fiori offerti generosamente dai floricoltori della zona.

L'infiorata viene realizzata da tutta la comunità parrocchiale, guidata da don Giuseppe Riggio. Prima vengono composti i disegni dei singoli riquadri; poi i parrocchiani, giovani e meno giovani, lavorano per di-

verse serate a tagliare e sistemare i fiori. Anche per l'edizione 2009 è stato mantenuto un elevato standard qualitativo. Grazie alla maestria compositiva e al gusto cromatico degli organizzatori, l'infiorata di Pedalino in Sicilia è infatti seconda solo a quella celeberrima di Noto. Nella ricorrenza della conversione di San Paolo, le composizioni di quest'anno avevano come tema il messaggio dell'apostolo delle genti e i simboli eucaristici. Domenica sera il momento clou con la processione del Santissimo Sacramento che ha percorso il tappeto di fiori, prima di raggiungere la chiesetta della frazione consacrata alla Madonna del Rosario. Alla processione era presente anche l'arcivescovo Luigi Bommarito.

Soddisfazione per gli organizzatori visto il notevole numero di turisti. *

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA



Rassegna stampa quotidiana

Miccichè: Lombardo nomini gli assessori e Alfano dialoghi

«Berlusconi aspetta da me e da Angelino
l'indicazione del nuovo coordinatore del Pdl»

LILLO MICELI
NOSTRO INVIATO

SAN VITO LO CAPO. Lo strapiombo mozzafiato sul mare a pochi metri dalla riserva dello Zingaro, strappa solo distratti sguardi di meraviglia alle circa trecento persone arrivate da ogni parte della Sicilia per "festeggiare" le 124 mila preferenze ottenute da Michele Cimino. Soprattutto, sono tutti curiosi di apprendere dalla viva voce di Gianfranco Miccichè il resoconto dell'incontro, avvenuto sabato pomeriggio, con il "gran capo", Silvio Berlusconi. E lui non si lascia pregare. Anzi, lancia due messaggi chiari e forti: un consiglio, "al presidente della Regione affinché nomini i tre assessori regionali e completi sua giunta"; ed un appello ad Angelino Alfano: "Berlusconi aspetta da me e da lui l'indicazione del nuovo coordinatore, per ritornare a governare insieme il partito come abbiamo fatto per dieci anni".

A chi in Sicilia ha messo in dubbio il suo incontro con Berlusconi, Miccichè non ha voluto neanche replicare: "Chi sono costoro per parlare a nome di Berlusconi? Siamo stati insieme per oltre sei ore, ma ci rivedremo perché alla fine ha preso il sopravvento il nipotino". Ed ha aggiunto: "Il presidente ha voluto sapere cosa fosse accaduto in Sicilia e mi ha chiesto se era vero che mi ero candidato con-

tro di lui. Gli ho raccontato ciò che è accaduto a Termini Imerese dove avevamo costruito una candidatura straordinaria, ma sei ore prima delle presentazioni delle liste ci hanno negato il simbolo. Nonostante ciò abbiamo vinto al primo turno. Il presidente è rimasto senza parole".

Il faccia a faccia tra Berlusconi e Miccichè ha avuto due testimoni: il vice capogruppo al Senato del Pdl, Gaetano Quagliariello, e il ministro del Welfare, Maurizio Sacconi. "Ho spiegato loro - ha aggiunto Miccichè - perché considero una follia ed una catastrofe il blocco dei fondi Fas. Nessuno sa cosa siano, ma a Roma vengono 'venduti' come contributi a pioggia. Ho anche spiegato di essere favorevole all'utilizzo di una quota del Fondo sociale europeo per il finanziamento degli ammortizzatori sociali. Non c'è proprio niente di male. Però, in compenso, bisogna sbloccare il Fas. Credo il presidente abbia capito, ma temo che ci saranno pressioni per evitare al Cipe, il 19 giugno, di trasferire alla Sicilia 4 miliardi e 93 milioni di euro".

La soluzione della crisi del governo regionale, passa anche dall'incontro ufficiale tra Berlusconi e Lombardo. "Il presidente mi ha detto - ha riferito Miccichè - che l'altra parte del Pdl gli chiede di non incontrare Lombardo. Da parte mia, dico al presidente della Regione che coerente-

mente con quanto fatto finora, deve nominare i tre assessori che mancano. A Berlusconi poco importa se una corrente ha un assessore in più o in meno. L'importante è che siano tre buoni assessori". Il nome di Nino Strano è già stato indicato dal presidente della Camera, Gianfranco Fini. Avrebbe chance anche il catanese Guglielmo Scammacca della Bruca il quale, benché eletto nel Pdl, vanta ottimi rapporti con il presidente Lombardo. Nella rosa dei "papabili", anche il messinese Nino Beninati: "È un deputato del Pdl che ha legami con il territorio ed ha dimostrato di sapere fare l'assessore. Ed è una persona seria", ha commentato il sottosegretario alla Presidenza, "ci sono anche altre persone come Giulia Adamo, molto amata dagli elettori trapanesi".

Infine, l'appello ad Alfano: "Sfumato il quinto tentativo di farmi fuori, forse spinto dagli altri, ha la possibilità di riprendere in mano la situazione, di incontrarsi con me per analizzare lo scenario politico e prendere insieme le necessarie decisioni. E' ciò che Berlusconi si aspetta da noi".

Intanto, oggi di riuniscono a Palazzo dei Normani, in separata sede i gruppi parlamentari dell'Udc e del Pdl. "Sono contento - ha detto il coordinatore Giuseppe Castiglione - che Miccichè voglia riportare il dibattito all'interno del partito".

REGIONE. Il sottosegretario ha radunato ieri la sua corrente, il coordinatore Castiglione risponde riunendo oggi all'Ars il gruppo parlamentare

Miccichè, ultimo appello ad Alfano: ricuciamo il Pdl o facciamo il partito del Sud

● «Berlusconi mi ha detto che metterà un nuovo leader». E lancia Giulia Adamo nella giunta Lombardo

Miccichè: abbiamo preso l'8,5% dei voti del Pdl, siamo già un partito con cui chiunque deve fare i conti. Se fossi in Castiglione mi sarei dimesso dopo il disastro elettorale».

Giacinto Pipitone

PALERMO

●●● Un ultimo appello ad Alfano per «ricucire il partito incontrandoci senza padrini». Gianfranco Miccichè ha radunato gli uomini della sua corrente a Calampiso, nei pressi di San Vito Lo Capo, e da lì ha annunciato che se il ministro della Giustizia rifiuterà l'incontro, lui andrà avanti nell'alleanza con Lombardo arrivando a parlare per la prima volta apertamente di quel partito del Sud che tanto entusiasma anche il governatore.

Ad ascoltare il sottosegretario alla Presidenza erano in tanti: «Centinaia» ha stimato Michele Cimino. Lui, Miccichè, dal palco ha raccontato di aver parlato «fin dal 2004 a Berlusconi del progetto di partito del Sud. Gli ho sempre detto che avrei voluto che fosse lui il proprietario del simbolo. Sarebbe stato un modo per evitare di essere schiavo della Lega, invece oggi il Carroccio cresce col ri-

catto e il Pdl perde al Sud». Miccichè ha aggiunto che «una volta fu anche Berlusconi a consigliarmi di dar vita a questo partito, perché mi avrebbe permesso di sedere in Consiglio dei ministri rappresentando un territorio e non un gruppo politico».

Ma per il sottosegretario il partito del Sud è solo lo sbocco finale di un progetto che per ora si muove dentro il Pdl: «Abbiamo conquistato alle Europee l'8,5% dei

voti del Pdl e abbiamo anche avuto un numero enorme di schede annullate. Oggi siamo già un partito con cui chiunque deve fare i conti. Vediamo quale strada prenderà il Pdl, cerchiamo di capire cosa succede ma non poniamoci limiti. L'unico limite è quello di far contare la nostra regione». E non a caso Cimino ha parlato di «corrente per il Mezzogiorno dentro il Pdl».

Su Alfano, suo ex pupillo, Mic-

cichè non ha risparmiato frecciate: «Se fosse rimasto consigliere comunale non avrebbe mai smesso di ringraziarmi. Invece Stefania Prestigiacomo potrebbe essere Presidente della Repubblica e mi ringrazierebbe ugualmente». Ma, sul ministro della Giustizia, ha aggiunto che «anche se su di lui ho sbagliato, è una persona responsabile». Diverso il giudizio sull'area Castiglione-Schifani: «Questi sono pazzi e hanno rag-

giunto un pericoloso livello di schizofrenia». Miccichè ha confessato di averlo detto a Berlusconi: «Gli ho spiegato che Castiglione vuole far cadere Lombardo per prendere il suo posto. Ma io fossi in Castiglione mi sarei dimesso dopo il disastro elettorale. E comunque Berlusconi mi ha detto che ricucirà il partito mettendo al vertice una persona di sua fiducia. Mi ha anche ammesso che i notabili non vogliono che lui incontri Lombardo».

È stato questo un passaggio cruciale dell'intervento di Miccichè, durato un'ora e mezza: «Lombardo non può aspettare all'infinito questo incontro. Non possono aspettarlo neppure i siciliani. Vada avanti, nomini gli ultimi tre assessori scegliendo solo gente di qualità e vedrà che Berlusconi in quel caso non avrà nulla da rimproverargli perché in ogni caso il peso del Pdl in giunta sarà

cresciuto». E qui il sottosegretario ha lanciato la candidatura di Giulia Adamo: «Una provincia come quella di Trapani non può non essere rappresentata in giunta». Un apprezzamento pure per il messinese Nino Beninati, in realtà più vicino ad Alfano.

La reazione dell'area Schifani-Alfano è attesa per oggi, quan-

do i due coordinatori regionali (Castiglione e Nania) riuniranno all'Ars il gruppo parlamentare. È previsto un documento in cui si chiederà di nuovo a Lombardo l'azzeramento della giunta, senza il quale il partito comunicherà il suo collocamento all'opposizione. Castiglione ieri ha mostrato cautela: «Noi auspichiamo la ripresa del dialogo con Miccichè anche se non è un bel segnale che i suoi uomini stanno facendo campagna elettorale a Monreale per il candidato del Pd». Il riferimento, come ha denunciato ieri Salvino Caputo, è a un comizio annunciato da Michele Cimino e Lombardo in favore di Toti Zuccaro. Per Castiglione «Lombardo deve spiegare, anche con un dibattito all'Ars, se ha cambiato coalizione. Noi chiediamo che confermi la vecchia, con anche l'Udc. Vogliamo sapere quale programma avrà un governo che per ora non esiste». Mentre Tonino D'Alì ha rilevato che «l'innaturale alleanza che la Adamo e i suoi amici hanno fatto a Mazara con la sinistra non può che portarli fuori dal partito». Indirettamente Miccichè aveva già replicato da San Vito: «Questo partito l'ho fondato io. È la mia casa, solo che non voglio citofonare per rientrarci».

REGIONE. Lombardo, alla vigilia delle elezioni, ha affidato a Cosimo Gioia l'incarico di voltare pagina: le strutture passeranno da undici a quattro

Nominati il commissario e gli 11 vice ConSORZI di bonifica verso la riforma

● Il «timoniere», per la riorganizzazione, ha chiamato al suo fianco una nuova squadra e anche sei esperti

Nei piani del presidente della Regione la riforma dovrebbe essere approvata in giunta entro il 15 luglio e poi inviata all'Ars. Uno per uno gli uomini che guideranno la svolta.

Giacinto Pipitone
PALERMO

●●● Un commissario straordinario e undici vicecommissari per guidare altrettanti consorzi di bonifica e mettere a punto una riforma che nei piani di Raffaele Lombardo dovrebbe essere approvata in giunta entro il 15 luglio e poi inviata all'Ars.

Il commissario straordinario è il dirigente del dipartimento Interventi infrastrutturali dell'Assessorato all'Agricoltura, Cosimo Gioia. La nomina è stata fatta da Lombardo alla vigilia delle elezioni, dopo l'azzeramento dei vecchi commissari: sarà Gioia - ex presidente dell'Ente sviluppo agricolo - a occuparsi di tutti gli undici consorzi, nati 15 anni fa per gestire i servizi idrici e di bonifica in Sicilia. Si tratta di strutture che quasi da subito sono state commissariate, diventando carrozzoni che contano al loro interno 2 mila dipendenti e un debito record di circa 70 milioni.

Gioia ha nominato a sua volta qualche giorno fa gli undici vice commissari, che gestiranno le strutture sul territorio. Sono tutti dipendenti o dirigenti regionali ma una interpretazione data alle leggi che regolano queste nomi-


**NEL TEAM C'È PURE
IL MAGISTRATO
CONTABILE
GIUSEPPE ZINGALE**

ne ha permesso di evitare che la scelta fosse ristretta a dipendenti dell'assessorato all'Agricoltura. Superata anche l'interpretazione originaria della legge, che prevedeva la nomina di 4 commissari che si occupassero di gruppi di consorzi. Ecco quindi gli undici vice commissari: Leonardo Roccella (Caltagirone), Giuseppe Oliva (Gela), Raffaele Pacini (Ragusa), Alessandro Lazzara (Messina), Alfredo Caputo (Caltanissetta), Giuseppe Di Martino (Siracusa), Gaetano Costanzo (Enna), Girolamo Ganci (Catania), Francesco Mannone

(Trapani), Lino Ferrandelli (Palermo), Fabrizio Viola (Agrigento).

L'obiettivo di Gioia è quello di portare avanti una riforma che riduce da 11 a 4 i consorzi di bonifica: «Il sistema di divisione provinciale non ha funzionato, meglio puntare sull'utilizzo dei bacini idrografici e quindi della fonti di approvvigionamento. Una volta approvata questa legge, verranno eletti i vertici dei consorzi dagli stessi agricoltori consorzianti».

Per scrivere la riforma - anche se il commissario parla precisa-

mente di progetto di riordino - Gioia ha anche creato una commissione speciale di esperti. La figura principale è Giuseppe Zingale, ex magistrato del Tar di Catania poi passato alla Corte dei Conti. Zingale è stato scelto da Gioia come consulente legale ma in questa fase si sta occupando proprio della commissione che lavora al riordino dei consorzi. Ne fanno parte anche Salvo Barbagallo (docente di Idraulica all'università di Catania), Lino Ferrandelli, Nino Drago, Giuseppe Di Mino, Fabrizio Viola e Domenico Romano, tutti ex o attua-

li commissari dei consorzi di bonifica.

L'assessorato all'Agricoltura è oggi guidato ad interim dall'assessore al Bilancio Michele Cimino (Pdl, area Miccichè). Fino a fine maggio è stato uno dei feudi di Giuseppe Castiglione (che lo ha guidato col fedelissimo Giuseppe La Via) e prima ancora di Cuffaro. A febbraio Lombardo ha sostituito i vecchi direttori generali (tutti di area cuffariana o castiglioniana) indicando lo stesso Gioia e Rosa Barresi che si occupa del dipartimento Interventi strutturali.

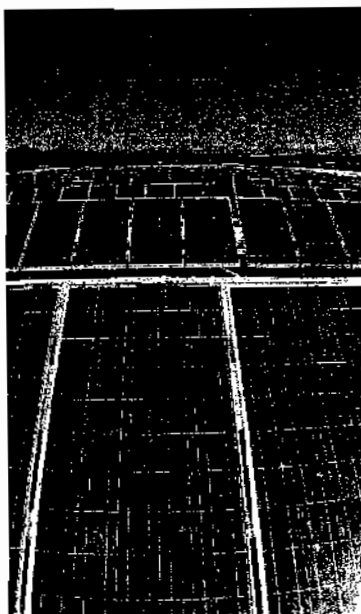
Energia Raccordo enti locali-Regione **Aiuti alla produzione di fonti rinnovabili**

PALERMO. Il tavolo tecnico d'Asse composto dai dipartimenti energia, programmazione, ambiente, protezione civile e dall'Arra, che si è riunito ieri mattina ha condiviso il bando per la concessione delle agevolazioni ai soggetti pubblici, in attuazione del P.O. Fesr 2007/2013, Obiettivo operativo 2.1.1, linea di intervento 2 «Azioni di sostegno alla produzione di energia da fonti rinnovabili, da parte di Enti locali e altri soggetti pubblici, nonché in favore di aree produttive, da attuare, laddove necessario», in sinergia con le azioni del Prsr Sicilia.

Il bando sarà ora sottoposto al tavolo partenariale e, successivamente, inviato alla Gazzetta Ufficiale per la pubblicazione, dopo di che sarà definitivamente operativo.

Sono ammissibili alle agevolazioni gli interventi finalizzati all'autoproduzione di energia da fonti rinnovabili a basso livello di emissioni inquinanti e climalteranti, le cui tecnologie progettuali sono coerenti con i piani d'azione del Piano Energetico Ambientale Regionale Siciliano (Pears).

In accordo con il P.O. Fesr



Sicilia 2007/2013, sono previste le seguenti categorie di spesa: Energie rinnovabili: solare, eolica, da biomassa, idroelettrica, geotermica e altre. Efficienza energetica: cogenerazione, gestione energetica.

Le risorse finanziarie pubbliche complessive per l'attuazione del bando, ammontano a circa cinquanta milioni di euro.

La percentuale di finanziamento può essere erogata nella misura massima dell'80% dell'ammontare totale dell'investimento. ◀

Il caso. A pochi giorni dalla scadenza ancora nessuna offerta

In Sicilia gara a rischio per i termovalorizzatori

Giuseppe Oddo
PALERMO. Dal nostro inviato

■ Le gare per i quattro termovalorizzatori che dovrebbero essere costruiti in Sicilia come soluzione radicale al problema dello smaltimento dei rifiuti rischiano di andare deserte. I termini per la presentazione delle offerte stanno per scadere. Le domande debbono essere presentate entro il 30 di questo mese. Però fino a ieri l'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque (Arra) non aveva ricevuta una sola adesione.

Anche se c'è chi pensa che le offerte potrebbero arrivare all'ultimo minuto, l'opinione più diffusa negli ambienti politici è che a queste gare non si presenterà nessuno. Colpa di una clausola che obbliga i futuri aggiudicatari a subentrare "nei rapporti giuridici in essere" con "l'operatore originario". In pratica, chi vince deve rimborsare le spese sostenute dal precedente aggiudicatario. Perché - se ancora qualcuno non lo sapesse - questa è la seconda volta che l'Arra mette in gara la costruzione e la gestione dei termovalorizzatori. Le precedenti erano state annullate dalla Corte di giustizia europea nel luglio 2007. L'Agenzia siciliana, presieduta dal cuffariano Felice Crosta, aveva ommesso di pubblicizzare i bandi sulla Gazzetta ufficiale della Ue. Un errore clamoroso.

Il guaio è che nel 2007 le vecchie società aggiudicatriche avevano già fatto una parte dei lavori (progetti, autorizzazioni, permessi, brevetti, ma anche sbancamenti). E che per le opere già eseguite qualcuno dovrà pagare (in termini economici,

ovviamente). Il gruppo Falck-Actelios è azionista di controllo in tre delle quattro società che si sono viste annullare le gare (a Palermo ha come socio l'Amia). La quarta società ex aggiudicataria fa invece capo a Waste Italia.

In teoria, poiché l'Arra è un'Agenzia regionale, l'onere dell'errore sarebbe potuto ricadere sulla Regione. Ma il governatore, Raffaele Lombardo, non ha alcuna voglia di accollarselo, anche perché le vecchie gare sono opera del suo predecessore, l'avversato Totò Cuffaro. Così l'Arra ha deciso che i vecchi aggiudicatari possano incassare questa non trascurabile somma dai nuovi. Stiamo parlando di 330 milioni di euro.

L'azienda o le aziende che costruiranno l'inceneritore di Palermo-Bellolampo, il cui appalto vale 1,5 miliardi, dovranno restituire al precedente aggiudicatario un mega rimborso-spesa di 86,2 milioni. Sull'impianto di Paternò, che dovrebbe servire le province di Messina e Catania, grava un rimborso di 90,3 milioni a fronte di un appalto da 1,4 miliardi. Per il termovalorizzatore di Augusta, il cui appalto è di poco inferiore a 1,5 miliardi, il medesimo importo si aggira sui 93 milioni, mentre per l'impianto che dovrebbe sorgere a Campofranco-Casteltermini, tra le province di Caltanissetta e Agrigento, il rimborso è di quasi 60 milioni mentre l'appalto è di 1,1 miliardi. Il totale che i subentranti dovranno versare agli ex aggiudicatari sfiora i 330 milioni, importo quantificato da Crosta con la consulen-

za di Banca delle infrastrutture (Intesa Sanpaolo).

La somma è imponente, ma lo è anche l'affare. Se al valore degli appalti, che ammontano in tutto a 5,5 miliardi, aggiungiamo i ricavi probabili dei termovalorizzatori nei venti anni previsti d'esercizio, gli importi possono più che raddoppiare, riferisce una fonte vicina all'Arra. Il valore complessivo dell'operazione potrebbe aggirarsi, in base alla quantità dei rifiuti da bruciare, dagli 8 ai 13 miliardi.

Cosa può succedere nel ca-

CLAUSOLA CAPESTRO

Chi vincerà l'appalto dovrà risarcire per ben 330 milioni le imprese che si erano aggiudicate la precedente gara

so in cui la gara vada deserta? Una possibilità è che l'Arra avvii una procedura negoziale invitando a partecipare anche i vecchi aggiudicatari, che in questa fase sono rimasti fuori. Ciò risolverebbe la questione dei rimborsi. L'altra è che sia la Regione a rilevare tutto e a bandire una nuova gara. Ma tra le due questa è considerata al momento l'ipotesi meno probabile.

Intanto il vertice che avrebbe dovuto svolgersi ieri a Palermo tra il capo della Protezione civile, Guido Bertolaso, il sindaco, Diego Cammarata, e il Prefetto, Giancarlo Trevisone, non è avvenuto. Bertolaso ha dato forfait.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Berlusconi da Obama, vertice su Afghanistan e G8

Il presidente Usa al Cavaliere: è bello vederti, amico mio. Incontro più lungo del previsto

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON — Buona la prima, per Silvio Berlusconi, nello Studio Ovale. Un'ora e mezza, più dei 75 minuti previsti inizialmente, a tu per tu con il presidente degli Stati Uniti, all'insegna del «no drama Obama» che è la cifra sobria e fattuale del nuovo inquilino della Casa Bianca. Al premier italiano, Barack Obama dedica il protocollo e l'attenzione, che spettano a un alleato fedele e per diversi aspetti importante. Non si allarga, come il suo predecessore, ma lo saluta con un «bello vederti, amico mio», appoggiandogli entrambe le mani sulle spalle.

Ne apprezza le aperture e le novità, alcune di rilievo, che Berlusconi porta in dote nella capitale federale. Loda il fatto che l'Italia si muova nel solco della nuova linea di apertura ed *engagement* verso i Paesi islamici antagonisti o la Russia. Ma è chiaro nel manifestargli onestamente un certo disagio americano, di fronte ad alcuni eccessi di protagonismo diplomatico, soprattutto verso Mosca e Teheran. Questioni soprattutto di metodo, almeno per il momento.

L'Amministrazione Usa vede molto bene l'annuncio di Berlusconi, di voler inviare altri 600 tra soldati, carabinieri e istruttori su base temporanea in Afghanistan, in vista delle elezioni d'agosto. Probabilmente, il cosiddetto *AfPak* (la sigla sta per Afghanistan e Pakistan, considerata un unico dossier) è il tema sul quale Berlusconi fa più punti nella sua visita americana. Obama torna a insistere sulla completa eliminazione dei caveat, che ancora limitano l'impegno del contin-

gente italiano, ricevendo in cambio qualche promettente rassicurazione. Il presidente è anche d'accordo che l'invito rivolto agli iraniani, a partecipare alla conferenza di stabilizzazione dell'area, il 26 giugno a Trieste, potrebbe essere uno dei ganci cui ancora una prima forma di collaborazione con il regime dei mullah.

Ma Obama invita anche alla cautela, soprattutto alla luce dei drammatici sviluppi in corso, ricordando al premier che in caso di nuova chiusura e rifiuto del dialogo da parte di Teheran, l'America si aspetta che gli alleati occidentali siano pronti a seguirla

L'apertura

La Casa Bianca apprezza che l'Italia si muova nel solco dell'apertura verso i Paesi islamici o la Russia

sulla strada di un ulteriore isolamento internazionale. Anche al costo di sacrificare i loro interessi economici.

Obama e Berlusconi toccano un po' tutti i temi del rapporto italo-americano. Il G8 italiano dell'Aquila, in primo luogo, cui il presidente americano guarda come un'opportunità per riportare gli Stati Uniti alla guida della battaglia contro il riscaldamento del clima e ricordare ulteriormente gli sforzi per rilanciare l'economia mondiale, in vista del G20 di settembre a Pittsburgh. E poi Guantanamo, dove Obama ha potuto incassare la disponibilità europea di accogliere alcuni detenuti, con il corollario dell'offerta italiana di accettarne almeno tre.

Paolo Valentino

Complotti e veleni, Franceschini e Rutelli non appoggiano il teorema di Massimo D'Alema

Cossiga aveva già previsto tutto

Un anno fa metteva in guardia Berlusconi da Draghi

DI MAURO ROMANO

Polemiche e veleni nella scia che Silvio Berlusconi si lascia alle spalle mentre vola verso la casa Bianca per il primo incontro con il presidente Usa, Barack Obama.

Insomma, il premier italiano va in trasferta lasciando il dibattito politico arroventato in un rovente week-end di giugno. Una gratifica accesa da Massimo D'Alema che domenica, intervistato da Lucia Annunziata, definisce Berlusconi «un leader ormai dimezzato» e sottolinea che «nel centrodestra c'è un malessere evidente» dove a comandare è «la guardia pretoriana che è Bossi». «Nel governo ci saranno scosse. L'opposizione sia pronta e responsabile», è il monito di D'Alema al centro-sinistra, anzi al Partito democratico.

Fuoco alle polveri che non tutti dentro e fuori la maggioranza vogliono accendere. È il caso, per esempio della radicale Emma Bonino che, criticando l'ex premier, dice che «quello che non vedo da parte di chi parla di scosse e scossoni è il senso dello Stato».

Si prepara a fare quadrato il Popolo della Libertà. «Prepariamoci a nuovi veleni», avverte il

portavoce del Pdl, Daniele Capozzone. «Vedremo in giro altre fotografie, si tenteranno altre carte giudiziarie per costringere il governo a dedicare l'80% del suo tempo a difendersi dal fango», avverte.

Interviene anche il capogruppo alla Camera del Pdl, Fabrizio Cicchitto, e si appoggia a quanto detto in un'intervista dal senatore a vita Francesco Cossiga, secondo cui il governatore di Bankitalia, Mario Draghi, sarebbe l'uomo prescelto dal «partito del complotto» per sostituire Berlusconi a Palazzo Chigi.

E viene a mente, a questo punto, quanto disse proprio un anno fa, Francesco Cossiga. L'ex presidente della Repubblica nel giugno 2008 vide già un Berlusconi assediato. «L'unico arma che sta con Berlusconi è Geronzi e Mediobanca con lui. Ma Geronzi è in ambascia, si sente insidiato dai due amministratori delegati, tra cui uno è un feroce nemico di Berlusconi e del centrodestra, ma prima di tutto di Geronzi e tresca con Bankitalia per cacciarlo via. I quali hanno un nemico ancora». Per Cossiga quel «nemico» era, guarda caso, «il governatore di Banca d'Italia Mario Draghi»,

«un signore» che si sta dando arie da ministro di economia e finanze, mette in difficoltà Berlusconi in tutti i consessi internazionali. Non ha ancora preso posizione contro Giulio Tremonti perché non può andare neanche lui contro l'evidenza di un impegno serio di risanamento preso dal Valtellinese: ma non ha preso posizione, aspetta a vedere la caduta del governo e poi...». Così parlò il presidente emerito. È lo scenario nel quale le sue parole si inserivano sembrava quello di questi giorni. Al punto che l'intervistatore gli chiese se Berlusconi sarebbe potuto cadere sulle intercettazioni, e allora ne

giravano come oggi girano fotografie. «No. Le usano per screditarlo moralmente. Ne usciranno di peggiori, mescolando sesso e raccomandazioni. Ma alla fine, qualunque cosa salti fuori, basta che non siano perversioni, gli italiani sono cattolici e comprendono le debolezze della carne. Lo sapevano anche prima che Berlusconi è capace di fare palate di soldi e di prendersi una fidanzata al giorno. Qui il veltronismo (allora il leader del Pdl era Walter Veltroni, ndr) gossipparò e forse indebolì se stesso». Concetti che Francesco Cossiga ha ripetuto in questi giorni.

Comunque, per Cicchitto l'ipotesi è sbagliata anche se lo scenario è condivisibile. «La campagna effettivamente di

struttiva ai danni di Berlusconi dice Cicchitto, è orchestrata da un'entità esterna: il superpartito di Repubblica», e D'Alema è l'ultimo in ordine di tempo a essere salito sul carro del superpartito di Repubblica».

Non avverte «scosse», invece, Francesco Rutelli, ma «solo crisi di abbondanza» nella maggioranza che si chiamano Lega Nord e Lombardo in Sicilia.

Mostra tranquillità il ministro per la Semplificazione, Roberto Calderoli, perché a suo dire il centrosinistra «non è all'altezza» di ordire un complotto.

Stessa sicurezza ostenta il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi: «il governo andrà avanti altri quattro anni con Berlusconi e torneremo a vincere, con Berlusconi ovviamente». Si sfilia dal D'Alema pensieroso anche il segretario del Pd, più impegnato a stare con i piedi ben piantati sul terreno scivoloso dei prossimi ballottaggi. Dalla serie, più che ai complotti meglio pensare a fare opposizione. «Non sono esperto di complotti o di scosse» dice Franceschini, «ma penso sia più utile prendere atto che c'è

un governo che non governa, un Presidente del Consiglio distratto che non affronta i problemi degli italiani».



Il Fisco lancia la manovra

Verso il traguardo scudo, Tremonti-ter e stretta sulle compensazioni

Marco Bellinazzo
ROMA

■ Scudo fiscale, Tremonti-ter, detassazione degli utili reinvestiti e stretta sulle compensazioni. Il pacchetto di misure fiscali per consolidare i conti pubblici e dare ossigeno al sistema produttivo è ormai quasi pronto.

Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sta valutando in queste ore se procedere - ipotesi forse più probabile - con una manovra d'estate-bis (da approvare per decreto legge entro luglio) o se mettere a punto un disegno di legge più corposo da varare a settembre nell'ambito della sessione di bi-

IL QUADRO

Il varo potrebbe arrivare già entro l'estate
In lista d'attesa anche abuso del diritto, cedolare sugli affitti e semplificazioni

lancio. Né è stata esclusa l'ipotesi di un mix di provvedimenti da licenziare in più tempi a cavallo delle ferie.

La preoccupazione prevalente di Tremonti è di non intaccare i conti pubblici già sotto pressione per la crisi. È considerato essenziale garantirsi risorse adeguate prima di calibrare gli incentivi per rilanciare gli investimenti. Il primo quadrimestre 2009 - come hanno certificato i Bollettini del dipartimento delle Finanze e di Bankitalia - si è chiuso con una contrazione intorno al 4 per cento. Mancano all'appello, rispetto allo scorso anno, circa 4 miliardi. Per questo Via XX Settembre è particolarmente attenta alle

scadenze fiscali dei prossimi giorni. I dati di Unico e dell'autotassazione, infatti, offrono un quadro attendibile circa il comportamento dei contribuenti e l'entità delle entrate che affluirà nelle casse statali.

Lo scudo, così, sembra un punto fermo del prossimo pacchetto di agevolazioni fiscali. Secondo fonti bene informate vicine al ministro Tremonti, già entro la fine di questo mese potrebbe essere alzato il velo sulla formula definitiva del terzo scudo, dopo il successo delle due operazioni del 2001-2003 per il rientro e la regolarizzazione dei capitali esportati clandestinamente. I tempi stringono: lo scudo fiscale numero tre dovrebbe vedere la luce prima dell'estate per consentire di incassare le multe una tantum entro l'anno. I ritocchi dell'ultima ora dovrebbero incidere su: l'entità della penale in percentuale del capitale emerso; il campo di azione delimitato al solo rimpatrio senza regolarizzazione (con capitali che restano all'estero); la durata del provvedimento; il rafforzamento della protezione dello scudo e dell'immunità dei "pentiti" nei confronti del Fisco. La canalizzazione dei capitali emersi in investimenti in titoli di Stato italiani, con agevolazioni fiscali o trattamenti di favore, sarebbe stata scartata perché impraticabile in base alla disciplina Ue sulla concorrenza. Secondo molti osservatori, inoltre, per assicurare il successo dell'iniziativa in termini di incassi, lo scudo dovrebbe accompagnarsi a un condono o a un'operazione analoga.

Al ministero, dunque, si guarda all'andamento dell'economia, alle richieste che vengono



Gli interventi in cantiere

Al timone della manovra. Il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti

SCUDO FISCALE

Il varo del terzo scudo fiscale è previsto entro l'estate. Dopo il successo delle operazioni del 2001-2003, Tremonti annuncia infatti dettagli di detassazione e agevolazione dei capitali esportati illegalmente all'estero.

COMPENSAZIONI

Il successo del meccanismo delle compensazioni agevolative è ritenuto di importanza, secondo il fisco, pari a quello della fidej. Le sanzioni sono state rimosse anche di recente. Allo studio l'accelerazione dei rimborsi.

INCENTIVI AGLI INVESTIMENTI

Attendere il più agevole il rilancio degli investimenti consentendo una parziale detassazione del reddito d'impresa. Lo ha promesso sabato il presidente del consiglio Silvio Berlusconi al convegno dei giovani imprenditori di Impegno e Iniziativa con il presidente della Cna, Roberto Calderoli, annunciando che cambierà stato veccolato da un decreto legge in preparazione.

ABUSO DEL DIRITTO

Introdotta dalla prassi e dalla giurisprudenza, il principio dell'abuso del diritto cerca l'intervento del legislatore. Si tratta di precisare e ampliare le norme anti-elusione.

AFFITTI

L'introduzione della cedolare secca del 20% sugli affitti è stata annunciata a maggio dal ministro della Semplicazione normativa, Roberto Calderoli, al ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, aveva detto il ministro aveva anche annunciato che cambierà stato veccolato da un decreto legge.

ANTI-BUROCRAZIA

Si prevede il varo di un pacchetto di misure anti-burocrazia, con l'obiettivo di semplificare i suggerimenti per il cittadino. Il pacchetto, dalla semplificazione delle procedure, alla riduzione delle tasse, alla semplificazione in via telematica dell'ufficialità delle indennità di malattia e di infortunio, per evitare la duplicazione dei certificati.

dal mondo delle imprese, ma anche al fatto che la recessione potrebbe riservare ancora colpi di coda con pesanti ricadute occupazionali. Non sfugge però l'importanza di dare l'abbrivio alla ripresa sostenendo in modo deciso il mondo imprenditoriale. In questo quadro si stanno studiando una riedizione (aggiornata) delle agevolazioni sugli investimenti elevando i costi deducibili - già ribattezzata Tremonti-ter - e la detassazione degli utili apportati in azienda. In particolare, quest'ultimo bonus viene giudicato fondamentale perché sostenere la capitalizzazione delle imprese significa migliorarne il "rating" e rafforzarle nei rapporti delle banche. Fondi saranno recuperati o risparmiati dal Fisco anche attraverso la stretta sulle compensazioni, per la quale ieri l'agenzia delle Entrate ha sollecitato un intervento legislativo (si veda l'articolo a fianco). A beneficio delle imprese che già devono sopportare i ritardi nei pagamenti della pubblica amministrazione, potrebbe essere però elevato fino a un milione di euro il limite per saldare in automatico crediti e debiti fiscali.

Nella manovra, infine, potrebbero trovare posto le disposizioni per regolare le norme antielusive legate alle ipotesi di abuso del diritto, la cedolare secca del 20% sugli affitti (annunciata a maggio dal ministro della Semplicazione normativa, Roberto Calderoli, ma molto costosa) e alcune forme di semplificazione (dalla norma che obbliga i titolari di partita Iva a pagare le imposte in via telematica all'unificazione delle indennità di malattia e infortuni).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Immigrazione Gli accordi

Immigrati, lettera di Fini alla Libia «Aprite i campi profughi ai controlli»

L'obiettivo è verificare il rispetto dei diritti umani e delle norme d'asilo

ROMA — La lettera è quasi pronta, mancano le ultime limature e la firma. Ma la richiesta è chiara e precisa: consentire ad una delegazione di parlamentari italiani l'accesso ai campi libici dove sono portati gli immigrati respinti mentre cercano di raggiungere il nostro Paese. In modo che possano controllare le condizioni nelle quali vivono gli stranieri. E verificare l'assenza di irregolarità di qualsiasi tipo. Per ottenere garanzie su una materia così delicata, il presidente della Camera Gianfranco Fini scrive al suo «pari grado» libico, il segretario generale del Congresso del popolo, Embarak El Shamakh.

A lui ripete le stesse parole che avrebbe rivolto direttamente a Gheddafi venerdì scorso, se l'ennesimo ritardo del colonnello non avesse spinto Fini ad annullare il convegno previsto alla Camera. «Auspicio che una delegazione di deputati italiani — scrive Fini nella lettera che partirà nei prossimi giorni — possa recarsi presto in visita nei campi libici di raccolta degli immigrati». L'obiettivo è quello di «verificare il rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo sanciti dalle Nazioni Unite e dal Trattato di Bengasi», l'accordo firmato meno di un anno fa e che ha inaugurato la stagione della collaborazione tra Italia e Li-

I documenti



Nel 2008

Il 30 agosto 2008 Italia e Libia siglarono il «Trattato di amicizia, partenariato e cooperazione» noto come Trattato di Bengasi. Oltre al risarcimento di 5 miliardi di dollari che Roma si impegnava a versare in 20 anni all'ex colonia, il documento sanciva la collaborazione nella lotta all'immigrazione clandestina

Nel 2009

Il presidente della Camera Gianfranco Fini (foto), che il 12 giugno aveva annullato l'incontro con Gheddafi a Roma «per un ingiustificato ritardo», ha scritto all'omologo libico auspicando «che una delegazione italiana possa recarsi nei campi libici di raccolta degli immigrati per verificare il rispetto dei diritti dell'uomo sanciti dall'Onu e dal Trattato di Bengasi»

bia. Le verifiche della delegazione parlamentare sarebbero svolte con «particolare riguardo ai richiedenti asilo e ai perseguitati politici». In modo da accertare che tra i respinti non ci sia chi fugge dal proprio Paese d'origine non solo per cercare un futuro migliore ma per avere salva la vita.

Non è un passo da poco quello di Fini. Da più parti Tripoli è accusata di non rispettare i diritti umani. Compresi quelli degli immigrati intercettati in acque internazionali, che vengono respinti e riportati in Libia. L'ultima denuncia, solo pochi giorni fa, porta la firma di Amnesty International che ha parlato di «torture ed altri maltratta-

menti» e puntato il dito sul caso dei richiedenti asilo politico che in Libia non avrebbero speranza di essere protetti come invece previsto dalle regole internazionali. Secondo il governo italiano il rispetto dei diritti degli immigrati, compreso quello di asilo, può essere garantito anche in territorio libico. Una posizione condivisa da Fini, che però chiede un controllo esterno e diretto delle garanzie offerte da Tripoli.

Il presidente della Camera propone al collega libico anche una più stretta collaborazione tra i due parlamenti nazionali. Nel discorso poi saltato alla Camera, Fini avrebbe ipotizzato la creazione di un gruppo congiunto di monito-

raggio parlamentare, sempre sul tema dell'immigrazione. Così come avrebbe avanzato l'idea di un programma di scambi periodici di visite per discutere i problemi comuni e favorire la reciproca comprensione. Nella lettera Fini ricorda anche che l'anno prossimo il Parlamento italiano ospiterà l'assemblea dei parlamenti della zona euro-mediterranea. E per quell'occasione invita una delegazione parlamentare libica a partecipare ai lavori direttamente nell'aufa di Montecitorio. Un braccio teso verso l'altra sponda del Mediterraneo. In attesa che da Tripoli arrivi una risposta alla sua richiesta.

Lorenzo Salvia

Democratici Bersani prepara un'iniziativa per il 30 giugno e conta su Prodi e Bindi

Veltroni di nuovo in campo e si schiera con Franceschini

L'ex leader lancia il «Lingotto 2» con la Serracchiani

ROMA — Walter Veltroni torna in campo, lancia un appello a «non tornare indietro» e annuncia un Lingotto 2 con tanto di endorsement implicito a Dario Franceschini. Annullata la tregua — causa raffica di candidature, annunci di sostegno e distinguo pregressuali — il totoprimary impazza nel Pd, con due eserciti ormai ben delineati: i lingottiani-veltroniani a sostegno dell'attuale segretario e i lettiani-dalemiani a sostegno di Pierluigi Bersani.

Non si parli di corrente, avverte Veltroni annunciando l'iniziativa, un incontro al centro congressi Capranica di Roma fissato per il 2 luglio: «Lo dico a scanso di equivoci e in nome di una assoluta ripugnanza verso le vecchie e deleterie logiche correntizie». A partecipare al nuovo Lingotto ci saranno intellettuali come Tito Boeri e Aldo Schiavone, un esponente dei sindacati e del Pd del nord come Sergio Chiamparino, sostenitori del pro-

getto come Paolo Gentiloni, Andrea Martella e Luigi Zanda, e star delle preferenze senza ingombranti prefissi come David Sassoli, Debora Serracchiani e Francesca Barracciu.

Un'interpretazione autentica del pensiero veltroniano arriva da Walter Verini: «Franceschini ha condiviso il progetto del Pd, il Lingotto, le primarie, ed è stato suo vice: se, come appare probabile, decide di candidarsi su una linea di rilancio del proget-

to originario, credo che sia naturale il sostegno di Walter». Con Franceschini, che annuncerà ufficialmente la candidatura dopo i ballottaggi, si schiera Marina Sereni, area fassiniana. Più cauti gli altri. Gentiloni e Chiamparino fanno sapere che la partecipazione del 2 luglio non è sostegno preventivo a Franceschini. Lo stesso fa Martella: «Partecipo a un'iniziativa per discutere del Paese e rilanciare le ragioni del Pd, non a uno schieramento

congressuale i cui tempi sono prematuri». Ma l'iniziativa è di quelle che conta e non è un caso che due lingottiani doc come Nicola Zingaretti e Piero Marrazzo facciano trapelare una forte irritazione per il mancato invito.

Intanto fioccano le candidature. Per un Mario Adinolfi già annunciato, ai nastri di partenza si scaldano Ignazio Marino, preferito dai quarantenni, e Ermete Realacci, area Rutelli. Bersani, per ora, limita le esternazioni,

ma per il 30 giugno, in occasione del terzo anno delle «denzualate» di liberalizzazioni, ha in programma un'iniziativa forte. Intanto ha dalla sua D'Alema e confida nel sostegno di Prodi e della Bindi. Che però ora è sdegnata: «Siamo stati convocati con urgenza a urne aperte per impegnarci a non aprire il dibattito: mi pare ci siano due pesi e due misure».

Nel frattempo c'è da risolvere la grana europea. Francesco Ru-

telli ha detto chiaro il suo «no» all'Asde (Socialisti e democratici europei), il nuovo gruppo a Strasburgo, e con lui si schierano Zanone e Follini, che chiede «un supplemento di riflessione». Se ne parlerà oggi al «camminetto» del Pd, anche se il dado sembra tratto e ieri i segretari regionali hanno già detto «sì». I rutelliani usciranno dal partito? «Vedremo», risponde Gianni Vernetti.